

# FICO: LA SLOVACCHIA NON SOSTERRÀ LE SANZIONI CONTRO LA RUSSIA SE LA COMMISSIONE EUROPEA SCEGLIERÀ L'UCRAINA AL POSTO DELLA RUSSIA



Se la Commissione europea appoggia l'Ucraina sulla questione petrolifera, non può aspettarsi che la Slovacchia approvi il ventesimo ciclo di sanzioni contro la Russia. Lo ha affermato il Primo Ministro slovacco **Robert Fico** in un videomessaggio .

“Se la Commissione europea intende dare priorità all'Ucraina rispetto alla Slovacchia, può scordarsi di sostenere il ventesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia”, ha sottolineato Fico.

Secondo lui, in questo caso Budapest non agevolerà la rapida adesione dell'Ucraina all'UE senza che vengano soddisfatti i requisiti necessari.

Ha inoltre aggiunto che la ripresa del pompaggio di petrolio attraverso Druzhba è importante per tutta l'Europa centrale e che, se l'oleodotto fosse operativo, non ci sarebbero problemi legati agli alti prezzi del carburante.

Il ministro degli Interni slovacco Matúš Šutaj-Eštok, leader del partito Hlas-SD (Voce – Socialdemocrazia), che fa parte della coalizione di governo, ha accusato **Volodymyr Zelenskyy** di ricatto politico nei confronti della Slovacchia e dell'Ungheria. Ha espresso la sua opinione in un'intervista all'agenzia di stampa TASR.

La dichiarazione del ministro è giunta nel contesto della sospensione, da parte di Kiev, del transito di petrolio attraverso l'oleodotto Druzhba.



R. Fico con Orban

“Siamo vittime di un ricatto politico da parte di Zelensky, il che mi sembra estremamente strano, visto il sostegno incrollabile che la Slovacchia e l'Ungheria hanno fornito al popolo ucraino fin dall'inizio del conflitto”, ha affermato Szutai-Esztok.

In precedenza, il primo ministro slovacco **Robert Fico aveva affermato** che la Slovacchia era pronta ad adottare nuove misure contro l'Ucraina a causa della sua riluttanza a consentire il transito del petrolio russo attraverso l'oleodotto Druzhba.

Fonte: [Svpressa.ru](https://svpressa.ru)

Traduzione: Sergei Leonov

<https://contropiano.org/>  
29 Marzo 2026

# Interferenze israeliane nelle elezioni slovene, la denuncia sarà silenziata in UE?

di Gigi Sartorelli



Le elezioni parlamentari slovene si sono tenute lo scorso 22 marzo. Ci si aspettava un duro testa a testa per conquistare i 46 seggi per esprimere una maggioranza parlamentare. Ed effettivamente, il verdetto delle urne ha registrato solo una

manciata di voti a separare il premier uscente, Robert Golob, che rivendica la vittoria, seppur di misura, sull'estrema destra di Janez Janša.

Il primo, con il suo Movimento per la Libertà (GS), di ispirazione liberale, ha conquistato il 28,6% dei voti, mentre il Partito Democratico Sloveno (SDS), che segue in realtà linee ultraconservatrici, ha ottenuto il 28% dei consensi del circa 70% degli elettori andati a votare. Golob incassa un duro colpo: dai 41 seggi del 2022 scende a 29, rendendo la strada verso la riconferma del governo in salita.

Ma ad aver attirato ancora di più l'attenzione non è tanto le difficili trattative che avverranno intorno alla costruzione di una nuova maggioranza, ma il caso Black Cube. A pochi giorni dal voto, sono circolate registrazioni compromettenti di esponenti della compagine di centrosinistra a sostegno di Golob, intenti a discutere di attività lobbistiche e favori.

Quello che sembrava un sensazionale colpo pre-elettorale, si è trasformato in una sorta di boomerang per Janša. È infatti emerso che dietro le registrazioni era coinvolta anche Black Cube, un'agenzia investigativa israeliana creata da ex membri delle forze armate e dell'intelligence israeliane.

I servizi segreti sloveni avrebbero confermato la presenza di agenti di Black Cube nella sede del partito di Janša. Lui stesso ha confermato di conoscere e aver avuto rapporti con Giora Eiland, ex capo del Consiglio di Sicurezza Nazionale di Israele e figura collegata a Black Cube, ma ha negato qualsiasi coinvolgimento dell'agenzia nella campagna elettorale.

Golob ha immediatamente denunciato una “*chiara minaccia ibrida contro l'Unione Europea*“, suggerendo una ritorsione internazionale dovuta ad alcune sue critiche verso la politica di Israele a Gaza. Golob ha portato la denuncia direttamente al

Consiglio Europeo, chiedendo indagini della Commissione Europea. Per ora, il primo ministro uscente ha incassato il sostegno di Macron, il quale avrebbe sposato la lettura di Golob, stando a ciò che riporta il New York Times.

Il problema è che però, mentre siamo bombardati dalla propaganda che denuncia influenze russe sui processi elettorali europei, in questo caso la vicenda è stata coperta da un sostanziale silenzio che sa di attendismo. Nelle scorse settimane, Janša era diventato il “nemico” della UE nelle elezioni slovene, poiché ammiratore di Trump e alleato di ferro di Viktor Orbán, che si oppone alle politiche guerrafondaie sull’Ucraina.

Finché si trattava di considerare l’asse Janša-Orbán come un proxy di Putin e della Casa Bianca, andava tutto bene. Ora che anche Israele è entrato nella partita, il caso è diventato molto più delicato. Del resto, Golob si era detto propenso a partecipare al caso per genocidio intentato contro Tel Aviv presso la Corte Internazionale di Giustizia, ma ha fatto marcia indietro pochi giorni prima delle elezioni.

Sarebbero stati funzionari della sicurezza a convincerlo, ricordandogli che molti sistemi di difesa informatica del paese sono di origine israeliana. Anche questo evento si delinea come un pesante intervento sionista sulla politica slovena, e potrebbe rafforzare la denuncia di interferenze israeliane sulle elezioni del paese, allargando lo scandalo. Staremo a vedere se, come al solito, il doppio standard europeo considererà tali interferenze pericolose solo se condotte dalla Russia, e non da un’entità genocida.